

61 *Copia de una lettera da Mantoa, di 29 marzo 1530, scritta per Mario Savorgnan a domino Costantino Savorgnan suo fratello.*

Se rare fiate da poi che siamo qui in Mantua se spaciano letere a Venetia, ch'è da li 25 del passato, nel qual dì la Maestà de l'imperator entrò in questa città et la matina ve scrissi una mia, fino a li 29, che è questa sera, non è stata mandata letera alcuna et però quello che di essa intrata ve posso scrivere non vi sarà novo; pur vi dirò alcuna cosa et di essa entrata et de li favori fati al clarissimo ambascator nostro.

Nui, intendendo che Sua Maestà doveva venire, gli andammo incontro circa 4 miglia, et da la porta fino li troviamo la strada quasi tutta piena de fantarie, parte alemane et parte spagnole, molto mal in ordine, in mezo le qual era el signor Antonio da Leva portato sopra una cariega. Da poi sei bandiere de gente d'arme a la legiera, che erano circa 450. Da poi troviamo la guarda de li alabardieri, *cum* quella de li gentilhomini de Sua Maestà, li qual gentilhomini poteano esser da 60 a cavallo, et poco inanti era portata la spada nuda et l'elmo. Et poi Sua Maestà con uno sagio de soprarizzo d'oro et d'ariento et di veludo, et driedo seguivano el signor marchese de Mantoa et quel del Guasto, duca de Malfi et altri signori et principi assai. Et come el signor marchese de Mantua vide el signor ambascator nostro che era fermato vedendo passar la gente, li disse: « Signor ambascator, cavalcate qui inanzi ». Sentendo questo, la Maestà de l'imperator voltossi, et vedendo el signor ambascatore con la bareta in mano, si cavò la sua, et aspetò che esso signor ambascator s'accostasse, et accostato parlò fino apresso la porta tanto humanamente che ognuno se meraveiava. Apresso la porta erano dui reverendissimi cardinali, mandati da la Santità del papa per honorar Sua Maestà, zoè Cibo et Medici, li quali tolsero in mezo esso imperator. Et il duca de Ferrara havendo conteso molto con li ambascadori nostri, zoè Tiepolo et il Venier, che è *cum* sua excellentia, per meterli di sopra, talmente che a la fin in mezo di essi ambascadori seguiva, et poi di mano in mano. A la porta era el baldachin grandissimo, lo qual fu portato da 12, li più honorevoli et vechi siano in questa città, soto il qual Cesare in mezo li cardinali intrò et andò fino al castelo, havendo inanzi 50 juveni da 30 anni in zoso, disposti tutti quanto è possibile, vestiti de tela d'ariento,

de damasco et raso et veluto bianco, *cum* uno baston longo inargentato in mano. Et quando se fu per entrar in castelo, se senti zerca 70 pezi de artellaria, et il baldachino, in presentia de Sua Maestà, fu squarzato. Per la strada erano aquile depinte con le arme de lo imperatore, et fono tirate le tende a la porta del castelo, soto le qual esso imperatore passoe.

El secondo zorno, che fu a li 26, da pò pranzo, Sua Maestà con zerca 1000 cavali andò al bosco, dove con uno spedo, trovato un porco cingiaro, Sua Maestà lo ferite et lo amazò sola, non vi si ritrovando alcuno apresso. Et poi se ne andò in campagna, dove furono gitati li falconi. La bataglia de li qual, a quelli che ivi se ritrovavano, fu incredibile piacere, et specialmente a Sua Maestà, che più che alcuno altro se ne diletta. La quale, venendo da Bologna qui, volse nel viaggio talora veder volare. Nè voglio tacer questo che, venendo, et havendoli un contadin mostrato un lepore a cavalier, dismontata Sua Maestà con una balestra amazò el dito lepore, et donò 100 scudi al contadino. La domenega poi a di 27, el signor marchese, havendo ordinato una caza generale, che si reputava havesse a esser di le più belle che siano mai stà fate in Italia, menò la matina a disnare a Marmarolo la prefata Maestà Cesarea, et ivi diede da mangiar a 1000 persone, et da pò disnar, in una campagna vicina al boscho, ne la qual erano cerca 2000 contadini, si vene, et ivi fu giudicato se trovasseno 4000 cavali. La Maestà Sua su uno cavalo liardo bellissimo con una bacheta in mano, comandando si stesse indriedo, andava corendo a cavallo, et finalmente stati li per spazio de due hore, saltarono fuori un daino et un cervo, che furono amazati. Altre fiere non volseno uscire, nè per artiglierie che nel bosco se scargavano, nè per el zercar de contadini. Et in questo modo la caza, contra la expetition de ognuno fu finita, et ognuno se ritornò in Mantua. Hogi veramente, pur da poi disnare, *etiam* Sua Maestà è stata fuori, et smontata da cavalo con la spada sola ha amazato un porco cingiaro, nè altro è stato preso.

*Versi posti sopra archi a Mantoa per la venuta de l'imperator.* 62

In cima del primo arco:

*Victoriae, Honori et Imperatoriae Maiestati.*

Sotto l'arco, sotto 6 capiteli erano 6 figure.